

Materiale: Intervento sessione di lavoro: Etica dei trattamenti e delle prevenzioni.

Relatore: Paolo Jarre, Direttore Unità Operativa Autonoma Ser.T. Asl 5 Piemonte.

Titolo intervento: Dipendenze: dalla pratica dell'etica all'etica della pratica .

File: h_62_jarre.pdf

N.B. Quanto riportato nel presente documento è di responsabilità dell'autore. Esso è destinato esclusivamente a stimolare il dibattito e non rappresenta in alcuna maniera prese di posizione del Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

DIPENDENZE: DALLA PRATICA DELL'ETICA ALL'ETICA DELLA PRATICA

L'intervento verterà sul processo in corso in Italia da diversi anni che dovrebbe portare, quale risultato finale, al passaggio da un approccio alla dipendenza da sostanze psicoattive di natura prevalentemente moralistica e paternalistica ad uno fondato su di una corretta scala di priorità, basata sull'evidenza scientifica: il primo improntato al raggiungimento di obiettivi definiti aprioristicamente dai "curanti" come "beni in sé" per la persona in cura, il secondo che pone ciò che funziona in modo dimostrato davanti a ciò che non è (ancora) dimostrato se funzioni ed a ciò che è dimostrato non funzionare, per la salute soggettiva di un "cittadino con un potere contrattuale".

Sarà approfondita l'applicazione nel campo delle patologie da dipendenza dei vecchi modelli, non ancora seppelliti, di "medicina basata sull'eminenza, eloquenza, veemenza..." al confronto di quelli nuovi, basati sull'evidenza.

Verrà discussa quella che è ritenuta l'origine, in Italia, di gran parte dei fraintendimenti nel vasto e variegato arcipelago dei sistemi di cura alle dipendenze: la mancata discussione in sede scientifica prima e divulgativa poi sulla "guaribilità" della/e dipendenza/e e sull'opportunità quindi di applicare i paradigmi terapeutici e valutativi della patologia acuta o quelli della patologia cronica recidivante. Sarà affrontato il nodo relativo alla confusione, quale origine e risultato dell'attribuzione di un valore etico all'efficienza dei sistemi curanti piuttosto che alla loro efficacia.

Ulteriore punto in discussione sarà l'etica del cambiamento: verrà argomentata l'opportunità di fondare la propria pratica clinica mirando al "minor cambiamento (efficace) possibile", nel rispetto dell'unicità dell'esperienza umana, contro i processi di "trapianto di personalità", "ammaestramento" e costruzione di "nuove identità".

Ancora verrà sottolineato il valore etico del silenzio rispetto a ciò che non si conosce, silenzio troppo spesso violato in modo "immorale" per evidenti ragioni di parte; e, come corrispettivo, l'importanza di aprire una grande stagione di studi seri sull'efficacia dei principali strumenti della clinica delle dipendenze che dirimano in modo condiviso, scientificamente validato, sulle principali diatribe in corso.

Si approfondirà infine la natura etica del rispetto della determinazione soggettiva della persona in cura, anche quando tale determinazione si orienti secondo un sistema di valori diverso da quello del curante, anche rispetto al rapporto con la sostanza/comportamento oggetto della dipendenza..